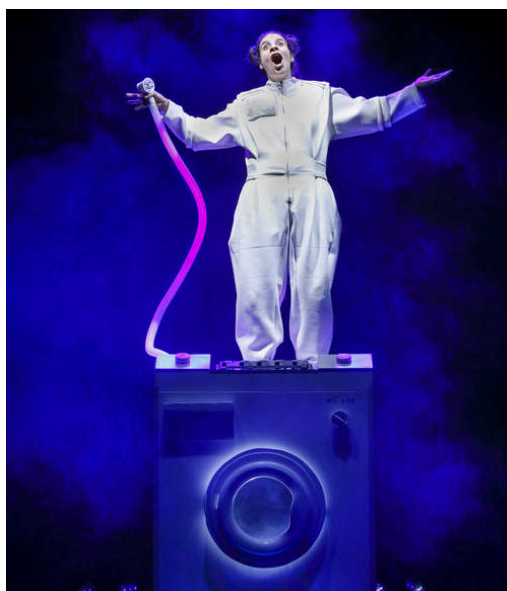


# CANTO ERGO SUM

una voce nello spazio  
ovvero nello spazio di una voce

---

FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI Onlus



*Monologo comico musicale per voce e lavatrice*

Drammaturgia **Simona Gambaro**  
Regia **Rita Pelusio**  
Con **Silvia Laniado**  
Musiche originali **Alberto Mompellio**  
Scene **Sara Brigatti**  
Costumi **Agostino Porchietto**  
Light designer **Paolo Casati**  
Sound designer **Alberto Soraci**  
Tecnico audio e luci **Luca Carbone**

TEATRO E MUSICA  
DAGLI 8 ANNI

*Ha una sua solitudine lo spazio, solitudine il mare e solitudine la morte eppure tutte queste son folla in confronto a quel punto più profondo, segretezza polare, che è un'anima al cospetto di se stessa: infinità finita.  
(Emily Dickinson)*

*In caso di rientro di emergenza avrete un controllo solo parziale della guida. Sarete totalmente esposti agli agenti esterni: cambi di pressione e di umore, correnti elettromagnetiche, messaggi, incontri, emozioni, entropia cosmica, e poi...voci, coincidenze, amore, ah! litigi, no! casualità, voci, voci, voci....tutto quello che arriva da fuori vi farà prendere direzioni diverse e inaspettate. Pensate di farcela?*

*- Astronauta Bip chiama base, rispondete!  
- Base riceve forte e chiaro! Forte e chiaro! Astronauta Bip?  
- Sì, sono qui! Vi sento, mi sento, ci sono! E voglio tornare!*

---

## Trama



Un personaggio bizzarro, irriverente e disordinato, stanco di una quotidianità in cui non si sente compreso, decide di chiudere i contatti con la Terra e di partire per un viaggio solitario in esplorazione dell'universo.

L'attrice domina il palcoscenico a bordo della sua navicella e ci trasporta nel suo mondo interiore con una comicità che diverte ed emoziona, facendo ragionare, attraverso la risata, su un tema importante e profondo come la solitudine.

Ma la vera protagonista di questa storia è la voce. Voce come virtuosismo (non c'è niente che l'attrice non possa fare con la sua sola voce), voce come strumento musicale, voce come narrazione. Musiche, rumori e suoni sono realizzati unicamente dall'interprete. Citazioni di brani classici e contemporanei danno vita a questa storia "raccontata".

Per le parti musicali, l'attrice utilizza la *LOOP STATION*, uno strumento che le permette di registrare dal vivo diversi suoni e di sovrapporli uno sull'altro fino a creare una sorta di orchestra vocale.

## Le tematiche principali

---

Le principali tematiche affrontate all'interno dello spettacolo sono **LA METAFORA DELL'ADOLESCENZA**

L'idea dell'astronauta è una metafora semplice e allo stesso tempo potente per poter parlare della difficoltà di comunicazione in cui spesso navigano gli adolescenti, nel momento in cui si percepiscono incompresi, inascoltati, e si chiudono nel loro mondo. Una chiusura come fuga, come rifiuto di contatto, un'orgogliosa presa di posizione in cui spesso vengono investite tutte le energie vitali. Anche una fuga come necessità di distacco per prendere coscienza della propria forza, della propria identità e delle proprie risorse: in una parola della propria voce nel mondo.

Certo una tematica complessa, che si può osservare da angolazioni diverse, che non prevede giudizi su quello che è giusto o sbagliato ma semplicemente viene raccontata, in maniera metaforica, perché possa essere vista e riconosciuta, perché possa suscitare domande e non certo offrire risposte. D'altra parte è questo che chiedono gli adolescenti: non risposte precostituite ma ascolto rispetto alle proprie richieste e domande, spesso eluse perché fatte in modo maldestro e sgraziato, in forme non ancora chiare. Ma l'ascolto si può chiedere solo nell'ascolto: è questa in fondo la consapevolezza a cui giunge il protagonista della storia una volta che si trova a specchiarsi nella propria voce e a chiedersi "ma cosa sono io senza il contatto con gli altri?"

Allora si scopre che l'identità è differenziazione dall'altro ma senza relazione non vive, che l'identità si compone anche di ciò che è fuori di noi, dell'incontro con l'esterno, dell'ascolto, del nostro essere animali sociali. Un consiglio di lettura fondamentale rispetto a questa specifica tematica sono i recenti studi di epigenetica che dimostrano come il fattore umano-ambientale cambi fisicamente la struttura genetica dell'individuo, favorendo l'attivazione di alcuni geni e non stimolando quella di altri.

Parlare ai ragazzi di questa ricerca della propria voce, della propria identità, è offrirgli uno strumento di riflessione ma anche un modo per dire loro che ci mettiamo in ascolto, perché si sentano visti, ascoltati, riconosciuti. Farlo attraverso una metafora permette un'immedesimazione a diversi livelli, ciascuno secondo la propria necessità, diventa specchio ma in maniera aperta e non giudicante, senza puntare il dito o dare definizioni che rischiano di diventare etichette o generalizzazioni.



## IL VALORE DELLA VULNERABILITÀ

L'astronauta è un mito contemporaneo, un Ulisse dei nostri tempi. Ma la nostra astronauta è piuttosto un antieroe. Si presenta come un'eroina, fautrice di un'impresa grandiosa: l'esplorazione solitaria dello spazio fino al centro dell'universo. Ma sia nel suo agire quotidiano che nella parabola narrativa di cui è protagonista rivela la sua grande vulnerabilità. Diventa allora quella la sua vera forza. Non il coraggio dell'avventura, la sete di esplorazione, la forza di volontà che la spingono oltre le colonne d'Ercole della propria conoscenza, viceversa il sapersi riconoscere vulnerabile, affettiva, persa. È solo grazie a questo riconoscimento, doloroso e sano, che l'eroe può compiere fino in fondo la sua impresa, fino a scoprire che la vera prova da superare con pieno coraggio non erano per lui la fuga e la conquista ma il saper tornare indietro, il saper aprire il cuore e riconoscere un bisogno primario: mettersi in ascolto della propria voce e della voce degli altri.

## LA VOCE

La vera protagonista di questa storia è la voce. La voce come strumento di espressione e comunicazione. Un'adolescente che non parla più e un'astronauta che non ascolta più: due facce della stessa medaglia, quella di una comunicazione interrotta.

E la voce come espressione di un'identità, strumento capace di dare suono e musica alle emozioni dentro il flusso di un'intensa narrazione interiore.

Questo spettacolo è tutto nella voce, in senso sia metaforico che concreto. Il protagonista è in contatto unicamente con la propria voce: registra un diario vocale, esprime il proprio pensiero, canta i propri stati d'animo, ascolta, riproduce e nella solitudine della propria voce si perde. Perché è forse in quella solitudine che si ascolta veramente per la prima volta: ascolta le proprie parole, la vibrazione che produce il loro suono a contatto con la propria anima. È da questo ascolto primario di sé stessi che nasce il vero ascolto: perché ascoltarsi significa conoscersi. Ma una vera attitudine di ascolto porta all'apertura non solo con sé stessi ma, come in un sistema di vasi comunicanti, ma anche agli altri. Per scoprire che ascoltare è prerogativa fondamentale per essere ascoltati.

La voce umana, a differenza di uno strumento musicale qualsiasi, non può essere separata dall'individuo che la possiede né può essere dimenticata in qualche stanza nascosta di una casa. Essa è una delle testimonianze più intime dell'individuo. Proprio come la nostra fisionomia, la nostra corporatura e il nostro pensiero, la voce, caratterizzando e



sottolineando le peculiarità emotive, fisiche e chimiche dell'individuo, è un tratto distintivo importantissimo della nostra individualità.

La voce è quindi unica (nelle moderne tecnologie l'impronta vocale sta ormai sostituendo l'impronta digitale), rappresenta e afferma la nostra identità.

Ma la nostra voce è vuota senza qualcun'altro che la possa accogliere, rimane un grido inascoltato perso nello spazio, come la nostra astronauta. E allora, come il suono ha bisogno dell'aria per propagare le proprie onde, la nostra voce si propaga davvero solo nell'ascolto, nell'incontro.

## La struttura dello spettacolo

Lo spettacolo è costruito con un prologo, un'azione teatrale narrativa e un epilogo. Prologo ed epilogo si riferiscono ad una situazione concreta: una giovane donna che carica i panni dentro una lavatrice e attende l'esecuzione del lavaggio. L'azione teatrale si svolge in altro tempo e luogo ed è l'avventura di un'astronauta dentro la sua navicella spaziale. Solo alla fine della storia si comprenderà la relazione tra i due luoghi narrativi.

## La creazione dello spettacolo

Nella prima fase di creazione protagonisti sono stati l'esplorazione della voce e il gioco con lo strumento della *loop-machine*. Abbiamo poi usato la voce come tematica narrativa e iniziato a lavorare sul testo (drammaturgia) e su possibili tracce musicali (composizione). La prima bozza di testo è stata poi messa in scena e ha condotto all'idea scenografica. Stabiliti i tre appoggi di tecnica vocale, tematica, tipo di linguaggio teatrale e musicale, ambiente scenico, abbiamo definito sempre più il personaggio, il suo modo di vivere, agire, parlare e ciò ha portato ad una scrittura definitiva del copione e della partitura musicale.

## Approfondimenti in classe

Temi di gioco e spunti discussione da affrontare in classe dopo la visione dello spettacolo:

- se partissi per un viaggio nello spazio che cosa abbandonerei volentieri e che cosa mi piacerebbe perdere
- le voci della mia vita
- ciò che vorrei dire ma non riesco a dire (ognuno scrive su un biglietto anonimo che poi verrà letto da qualcun'altro)



- ciò che non voglio ascoltare (*idem*)
- quando ho avuto paura di non riuscire a tornare sui miei passi
- coraggio e vulnerabilità

## I protagonisti

**FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI ONLUS**, presieduta da Alberto Vanelli e diretta da Emiliano Bronzino, è riconosciuta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ed è sostenuta da Regione Piemonte, Città di Torino e Compagnia di San Paolo.

Tra le sue attività principali, l'intervento sul territorio, con progetti rivolti a insegnanti, educatori, oltre naturalmente a bambini, ragazzi, giovani e alle loro famiglie.

COLLABORA con le istituzioni italiane ed estere e con gli enti territoriali, operando coproduzioni, progetti e iniziative di ospitalità con analoghe strutture e istituzioni nazionali ed estere, con particolare attenzione ai Paesi europei.



PRODUCE E DISTRIBUISCE SPETTACOLI in Italia e all'estero, per in quali ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.

Dal 2006 gestisce la CASA DEL TEATRO RAGAZZI E GIOVANI, dove programma una ricca stagione di spettacoli per le scuole, per le famiglie e anche per un pubblico più ampio. Un teatro polivalente che ospita due sale teatrali, un'ampia arena esterna, aule per laboratori, sala prova, un'accogliente caffetteria e gli spazi dove hanno sede gli uffici della Fondazione TRG Onlus e quelli di altre compagnie.

La Fondazione TRG Onlus è inoltre, insieme alla Fondazione Piemonte dal Vivo, il referente amministrativo e organizzativo di una rete regionale denominata PROGETTO TEATRO RAGAZZI E GIOVANI PIEMONTE, che organizza rassegne di teatro per le scuole e per le famiglie nei comuni della Regione Piemonte.

Organizza una corposa attività di FORMAZIONE offrendo a bambini, ragazzi, giovani e adulti la possibilità di divenire protagonisti della scena.

**RITA PELUSIO** è attrice comica e regista. Dopo una formazione classica che spazia dal teatro di Stanislavskij al metodo di espressione corporea di E. Decroux, inizia la sua specializzazione sul comico studiando con Philip Radice e poi ne approfondisce tutti gli aspetti con altri docenti



come Jean Mening, Kuniaki Ida, Eric De Bont, Sandra Cavallini, Jous Houben, Leo Bassi, Marcello Magni, Paolo Nani e Gardi Hutter, J. Strasberg.

Con lo spettacolo SUONATA vince il premio MASSIMO TROISI 2006 e IL PREMIO DELLA CRITICA Vincenzo Cerami 2007.

Utilizza il linguaggio comico per affrontare spettacoli sulle tematiche femminili e sociali: "PIANTO TUTTO" collaborando con R. Piferi e M. Stefanucci, STASERA NON ESCORT collaborando con A. Faiella con il quale vince il PREMIO DELLA SATIRA 2014, successivamente EVA DIARIO DI UNA COSTOLA collaborando con M. Stefanucci, A. Faiella e R. Piferi, COMEDIANS con la regia di R. Sarti e FERITE A MORTE per la regia di Serena Dandini. Lavora in televisione e radio (MARKETTE La7, ZELIG OFF Italia Uno, COLORADO CAFÉ' Italia Uno, OTTOVOLANTE Radio2, STAI SERENA Radio 2, WWW Italia Uno, POP UP Radio Popolare) E' autrice e regista di diversi spettacoli del collettivo di produzione PEM HABITAT TEATRALI. Ha fondato COMICI CIVILI con il quale sostiene teatralmente EMERGENCY, CADMI, AGENDE ROSSE.

**SILVIA LANIADO** è cantante comica attrice e docente di vocalità diplomata in arte teatrale presso la scuola di Teatro Fisico P.A.U.T. e in Teoria e solfeggio al Conservatorio di Milano. Laureata con lode in Scienze Umanistiche per la Comunicazione, comincia a cantare fin da bambina nel coro dei Minipolifonici della Città di Milano.

Nel 2007 fonda la compagnia "Le due e un quarto", con cui propone spettacoli che fondono il teatro comico e il teatro di figura in teatri e festival di arte di strada in giro per l'Europa e per il mondo. Il duo vince numerosi premi tra cui Premio Benedetto Ravasio come miglior compagnia emergente, Menzione Mirabilia per miglior spettacolo di strada e Premio Gianduia di pezza per miglior spettacolo comico.

Nel 2013, insieme ad altri due attori-musicisti, fonda una nuova compagnia, il Trio Trioche, con cui interpreta e rivisita brani della musica classica e dell'opera lirica in chiave clownesca. Nel 2015 ha vinto il primo premio "SurPrize": Per un eccellente collegamento tra alta musicalità, clownerie, professionalità, drammaturgia e "storia contemporanea" unita a "corretta follia comica".

Da sempre appassionata dello strumento voce, nel 2011 consegue l'abilitazione all'insegnamento della Metodologia Mod.A.i. presso l'Istituto Mod.A.I., con il quale collabora attivamente come docente di vocalità. Tiene inoltre corsi, laboratori e stage di ricerca vocale e canto.